

È evidente quindi che il Governo non ha commesso alcuna partigianeria. L'onorevole Vigna dovrebbe piuttosto lagnarsi col Ministero di non avere sciolto prima l'amministrazione e di avere ascoltato il suo consiglio indicendo le elezioni parziali; (*Si ride*) consiglio che dette questo bel risultato, che l'amministrazione comunale perse maggioranza e minoranza. Non voglio parlare del facente funzione di sindaco perchè rifuggo da tutto ciò che sa di personale; però l'onorevole Vigna riesamini freddamente la condotta del Mortara e vedrà che questi non ha dato come amministratore ottime prove.

Vorrei che queste spiegazioni facessero dichiarare soddisfatto l'onorevole Vigna, ma ne dubito.

VIGNA. Se la relazione avesse accennato unicamente al dissenso che vi era in quel comune, meno male, ma essa ha accennato ad accuse contro una parte dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vigna ella non può parlare.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Varazzani, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda finalmente risolvere la vertenza fra i *maestri supplenti* di Pisa e quella amministrazione comunale, dopochè e la legge e le autorità scolastiche hanno riconosciuto validi e ugusti i reclami di detti maestri. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Ministero è talmente nell'intenzione di risolvere la questione relativa ai maestri supplenti di Pisa che ha ripetutamente invitato il Consiglio provinciale scolastico ad emettere non un parere ma la sua decisione sopra il ricorso presentato dai maestri.

Se poi l'onorevole Varazzani desidera di conoscere l'opinione mia in proposito, gli dirò che nella parte relativa al pareggiamento degli stipendi la ragione sta completamente per i ricorrenti, mentre circa la seconda parte, cioè il diritto di essere nominati titolari, questa materia è regolata dalla recente legge del 19 febbraio 1903. Quando il Consiglio avrà emesso la sua decisione sopra il ricorso, se la decisione non sarà tale da appagare i ricorrenti, questi potranno ricorrere al Ministero ed il Ministero provvederà.

Mi pare che più ampia e soddisfacente risposta l'onorevole Varazzani non potrebbe desiderare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani per dichiarare se sia soddisfatto.

VARAZZANI. Io non posso essere soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato. La dolorosa vertenza fra l'amministrazione comunale di Pisa ed alcuni maestri elementari di quel comune si trascina ormai in-

soluta, come l'onorevole sottosegretario di Stato sa, da due anni; sono disconosciuti i diritti elementari di questi benemeriti insegnanti che sono stati vittime prima di un'amministrazione che li ha sfruttati senza compensarli ed ora sono vittime di una burocrazia la quale, con la sua trascuranza, sembra voglia farli oggetto di irrisione.

Sarà bene rammentare i fatti in tutta la loro enormezza; e la parola non è esagerata. Si tratta di insegnanti benemeriti, volenterosi, operosi, capaci, che per parecchi anni furono assunti e mantenuti in servizio dal comune di Pisa con uno stipendio contrario ad ogni legalità, non solo ma anche ad ogni umanità. Essi erano pagati, come ebbi a dire alla Camera due anni or sono, in ragione di 40 lire il mese e solamente durante i mesi di effettivo servizio. Questo stipendio dopo fu portato alla lauta cifra di 60 lire il mese.

La loro parificazione fu riconosciuta soltanto, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha testè ricordato, in virtù della legge 19 febbraio 1903; fu regolarizzata la loro posizione per il presente e l'avvenire, ma essi reclamano anche l'indennizzo per quello stipendio che loro spettava prima e che fu illegalmente a loro sottratto.

Essi ricorsero al Ministero, alla Commissione consultiva, che fu istituita, onorevole sottosegretario di Stato, dai vostri predecessori; la Commissione consultiva volle sentire il parere del Consiglio provinciale scolastico; questo parere è stato favorevole. Ora si dice che il Consiglio provinciale scolastico doveva spiegare la sua giurisdizione e pronunziare una decisione e non limitarsi ad emettere un parere. Io non so se veramente la competenza del Consiglio provinciale scolastico arrivi fino a questo, cioè fino ad una deliberazione che abbia carattere definitivo e perentorio. Ad ogni modo se questo è, io mi meraviglio che il ministro dell'istruzione pubblica non abbia, non dico non voglia avere, non abbia il potere e la volontà di costringere, perchè qui è proprio il caso di costringere, un potere subordinato a fare il proprio dovere. E dico questo, perchè in questo caso ogni indugio, dopo tutti quelli che vi sono stati, diventa addirittura un crimine.

È da due anni che essi aspettano il compimento di quest'atto di giustizia e fino ad ora essi sono stati rimandati da Erode a Pilato. Io posso rallegrarmi che l'onorevole sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione pubblica manifesti in questo momento la volontà decisa che si venga ad una conclusione, ma debbo ad ogni modo dolermi che questo proposito venga alquanto tardivo.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La questione è stata alquanto pre-